

CAPITOLO VI.

Matrimonj, Divorzj, e Funerali de' Tonkinesi.

SI comperano qui, come nella *China*, le Mogli, e tante, quante ognuno può mantenerne. In tempo di carestia la plebe vende le sue, ed anche la prole: anzi secondo il *Dampier* anche le Persone di rango esibiscono le loro Mogli, e Figlie a' Mercatanti Europei, ed a' loro Servi, benchè sappiano, che breve sia qui la loro permanenza; dicono però essi di fare ciò per acquistare una generazione di Uomini bianchi: e benchè i Neri si pavoneggino del lor colore, cotesti gialli però tanto più belli si reputano, quanto più s'accostano al color bianco. Le Donne poi stimano cosa onestissima il procacciarsi il vitto col dar piacere agli Uomini, e se loro accada il far grande numero di prole, è loro lecito il venderla. Chi di ciò si stupisce come di azione barbara, s'innorridisce piuttosto della crudeltà di alcune Donne della nostra Europa, le quali non han ribrezzo di abortire, o ammazzare la lor prole, e con ciò privarla in eterno della gloria celeste, per tener agli occhi del Mondo celata la loro impudicizia.

Celebrano con gran pompa le loro Nozze, e conviene, che uno sia molto povero, quando non prolunga la solennità almeno a tre giorni. L'Uomo per qualsivisa menoma cagione può ripudiar la Moglie, non così la Moglie il Marito senza gravissima causa. Si fa il divorzio con rompere una
di